

Daniele Zagaria

(Taranto, 1936 - Napoli, 2023)

Laureato in architettura a Napoli nel 1963, entra a far parte da subito dello studio Capobianco Associati dove svolge la sua attività professionale, occupandosi prevalentemente di edilizia pubblica. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed esteri e a mostre tematiche ricevendo nel 1992 il premio nazionale di Architettura IN/ARCH come progettista di un complesso residenziale a Miano (Na).

Tra le principali opere di architettura si segnalano:

- l'Ospedale Psichiatrico di Girifalco (Cz)
- l'Istituto tecnico "Barsanti" a Pomigliano d'Arco (Na)
- la Facoltà di Scienze dell'Università di Salerno
- il nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli
- l'Ostello della gioventù a Drapia (VV)
- il Liceo scientifico "E. Vittorini" a Napoli
- il nuovo insediamento universitario di Monte Sant'Angelo a Napoli
- tre stazioni della Linea 1 della metropolitana di Napoli
- Torri per Uffici e Hotel nel Centro Direzionale di Napoli (isole E3, E6, E7)

Sin dagli esordi, ha affiancato alla pratica di architetto quella di designer d'interni. Il suo percorso figurativo si forma nel clima culturale dei primi anni Sessanta dalla frequentazione e in alcuni casi dall'amicizia, con alcuni degli artisti più noti nel panorama culturale napoletano tra cui in particolare: Mario Persico, Annibale Oste, Errico Ruotolo, Quintino Scolavino e Carlo Alfano. Da questi apprende e innesca su una educazione ambiguamente funzionalista la poetica "dell'inutile" e del gioco come valore capace di figurare oggetti, che acquistano qualità e valore rispetto al rigore costruttivo e geometrico che Daniele Zagaria conosce e domina con magistrale maestria.

Queste influenze e commistioni lo hanno spinto a ricercare una qualità diversa e alternativa del disegno d'arredo spostando il suo interesse da considerazioni d'uso esclusivamente funzionali verso una fruizione estetica più ampia e articolata portandolo ad immaginare il mobile-quadro, il mobile-personaggio, il mobile-robot. Tutto questo – insieme alla passione per il jazz – lo ha accompagnato alla realizzazione di pezzi unici e pregiati dove sono armoniosamente sintetizzate diverse competenze artistiche. Le sue ideazioni di design sono il frutto di una riflessione sul mobile "classico" che, prevedendo l'interazione e la collaborazione di diverse capacità artistiche ed artigianali, si pone in alternativa alla produzione moderna per lo più massificata. Il risultato porta al superamento del carattere spesso "monoculturale" del ciclo produttivo industriale (solo legno, solo ferro, unico designer) riproponendo materiali, tecnologie e mestieri altrimenti ristretti in confini professionali separati e invalicabili. Di qui la presenza nei suoi mobili di lacche brillanti, impiallaccature di radiche preziose, bronzi e alabastri ovattati, cristalli e specchi molati, antichi materiali che riflettono questi oggetti come immagini radicate nella memoria. Materiali realizzati da sapienti artigiani e scultori tra cui spiccano, in primis, l'ebanista Graziano Grillo e lo scultore Annibale Oste. I suoi mobili si distaccano quindi dai canoni stilistici del razionalismo industriale e dalle seduzioni dell'eclettismo post-moderno ricercando una qualità diversa e alternativa del disegno d'arredo. Da questo lungo percorso

di emancipazione nasceranno per primi i Mobili-Personaggio (1980) rappresentati dai contenitori "Hanky Panky" (intralazzi amorosi) dal titolo del brano del musicista jazz Hank Jones e "MDM" (Monk, Duke and Me) dal brano omonimo di Charles Mingus. A questo periodo appartengono anche i tavoli "Gerrit", un omaggio a Thomas Gerrit Rietveld, maestro del design e dell'architettura neoplastica olandese di De Stijl. "L'incontro" con l'architetto olandese orienta la sua progettualità verso un evento costruttivo primario, con la riduzione del disegno a tipologie di soli componenti elementari: piani, aste, solidi semplicemente definiti e assemblati senza strutture di tramite o mediazioni di dettaglio. I primi tavoli affermano emblematicamente il legame interdisciplinare come fondamento comune al lavoro d'arredo. Utilizzano infatti come dato progettuale le figurazioni alternative dell'architetto e dello scultore, messe in opera "spontaneamente" senza accordi stilistici o consonanze rigidamente predeterminate. Gli "Hanky Panky" e gli "MDM" esprimono poi configurazioni oscillanti tra il rimando esplicito alle sembianze umane e un gioco marcatamente antropomorfo. L'uso dell'espressione Mobili-Personaggio vuole rimarcare la singolarità di ciascun oggetto così come avviene con le evidenze formali della figura umana o con tipologie antropomorfe come totem o manichini tecnologici.

I contenitori "LegoluiLegolei" del 2012 rappresentano invece un ulteriore passaggio estetico verso il "movimento". L'assemblaggio per sovrapposizione e tangenza di elementi scatolari semplici, lo sfalsamento dei blocchi nelle tre dimensioni, produce vuoti, forature trasparenti visivamente attraversabili. Questa configurazione libera definitivamente l'oggetto dalla consolidata appartenenza per appoggio alla parete e lo proietta come centro focale in una visione concavo/convessa dello spazio. Questa traslazione, insieme alla mancanza di un recto, di un verso e di un laterale ben definiti, è sostenuta dalla non evidenza di cerniere, maniglie e dalla coloritura a unica tinta di ciascun blocco. Questa scelta estetica prefigura infine un esito tecnologico che accompagna questi oggetti verso una completa autonomia nello spazio domestico, la possibilità di vederli muoversi e agire secondo logiche algoritmiche e prossemiche che evolvono ed amplificano il rapporto tra uomo e oggetto. Non a caso il prototipo HP68a (ribattezzato "Autonomobile") prevede un movimento meccanico attraverso dei comandi vocali oltre ad una funzione random che lo rende simile ad un robot che si muove liberamente senza vincoli per lo spazio domestico. I contenitori "Fiori Futuristi" del 2014 risentono dell'influenza di Balla e Depero nel loro ruolo di "Astrattisti Futuristi". In particolare, viene ripreso come spunto il loro proposito di abbellimento e di addolcimento del reale sintetizzato nel: "Ricostruire l'universo rallegrandolo" che porta in Balla, ai "Fiori Futuristi" e, in Depero, al "paesaggio fantastico" del 1918.

Accanto alla produzione degli oggetti di design, sono nate le "tavole grafiche" che costituiscono un corpus iconografico distinto dalla fase di realizzazione dell'oggetto ed hanno un esito grafico e cromatico autonomo ed indipendente. Sorrette da una trama geometrica complessa, spiegano infatti il legame necessario tra poesia e realtà. Attraverso i viaggi degli Astromobili si sfiorano le tematiche della contemporaneità: la politica, la scienza, il cinema, il fumetto, la storia, il mito, l'eros, l'amore. Le matrici geometriche e le direttrici spaziali costruiscono una narrazione che aspira al sogno e all'evasione verso altri universi; tutto ciò è possibile grazie all'uso di diagonali, mediane, bisettrici, partizioni a

spirale e a cerchio, agli assi cartesiani che divengono vettori propulsivi e aggreganti nel vuoto del foglio; astrazioni geometriche che ampliano il concetto di spazio e le relazioni tra le cose.

Ciascun disegno presenta a margine una notazione scritto-grafica volutamente retorica e ridondante: Lib. I, II, III... degli Arredi, degli Astro Mobili, Hanky Panky 015084... gioco di scambi allusivi ad astri-universo, a mobili come astronavi, a numeri come ludiche connotazioni di realtà cosmiche, a linee di movimento dei segni come a tracciati di rotte siderali.

A Graziano Grillo, ebanista in Filandari, è affidata la realizzazione dei mobili e degli oggetti d'arredo di Daniele Zagaria. Artigiano dotato di forte personalità, Grillo accomuna ad una immediata intelligenza del progetto una raffinata maestria manuale. Il suo contributo più creativo si manifesta principalmente nella individuazione di soluzioni costruttive finalizzate alla realizzazione di un manufatto "artigianale" che esprima al meglio la qualità esecutiva e la biologia dell'artefice.

Publicazioni di architettura e design

- C. De Seta, *L'architettura nel novecento*, UTET, Torino, 1981
- AA.VV., *Il sole e l'habitat*, Roma, 1981
- AA.VV., *Manuale di edilizia scolastica*, Roma, 1982
- Istituto dell'Enciclopedia Italiana, *Voce della Campania*, vol. 1979/92, Appendice V
- B. Zevi, *Cronache di architettura*, vol. 13,16, 17, 21,22, Laterza, Roma-Bari
- AA.VV., *Architettura bioclimatica*, Roma, 1983
- A. Belluzzi e C. Conforti, *Architettura italiana 1944-84*, Laterza, Roma-Bari, 1985
- AA.VV., *Progetti per Napoli. Ventidue idee per una città*, Edizioni Guida, Napoli, 1987
- M.Capobianco, *Un progetto per Napoli. I Quartieri Spagnoli*, Officina Edizioni, Roma, 1987
- AA.VV., *Guida all'architettura moderna. Italia. Gli ultimi trent'anni*, Zanichelli, Bologna, 1988
- F. Da Co, S. Polano, *Italian Architecture: 1945-1985*, A+U extra edition, Japan, 1988
- M. Pietrangeli, *Scuole contemporanee*, Firenze, 1990
- S. Polano, *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Electa, Milano, 1991
- R. De Fusco, *Napoli nel Novecento*, Electa, Napoli, 1994
- P. Giordano, *Guide di Architettura Moderna*, Napoli, Officina Edizioni, Roma, 1994
- S. Stenti, *Napoli Guida 14 itinerari di Architettura moderna-Napoli*, Officina Edizioni, Roma, 1998
- P. Belfiore, B. Gravagnuolo, *Napoli - Architettura e urbanistica del Novecento*, Laterza, Roma-Bari, 1994
- «Casabella», n. 348, 1970
- «L'architettura-cronache e storia», nn. 276, 280, 292,
- 421, 446, 451, 478, 479, 488, 521
- «Domus», nn. 617, 625, 639, 656, 681
- «Abitare», nn. 244, 259, 332
- «Bauen+Wohnene», n. 2, februar, 1975

- «ArQ» - Architettura Quaderni, nn. 2/89, 4/90, 5-6-7/91, 10/93, 10/95
- «Aurea», n. 2, settembre, 1984
- «Campo», n. 24, gennaio-marzo, 1986
- «Acciaio», n. 12, dicembre, 1978
- «L'industria delle costruzioni», n. 191, settembre, 1987
- «Lo Spazio», n. 2, ottobre, 1987
- «Ottagono», n. 89, giugno, 1988
- «Arquitectura», nn. 278, 279, mayo/agosto, 1989
- «7 Design», n. 0, maggio-giugno, 1989
- «Agorà», n. 3, marzo-aprile, 1989
- «Bauvelt», nn. 7-8, febbraio, 1991
- «Interni», maggio, 1986
- «Napoli City Design», n. 2, 1987
- «Area», n. 38, gennaio/febbraio, 1988 39. «Casa Amica», n. 3, 1992
- «Modo», n. 51
- «Artigianato», aprile/giugno, 2000

Tra le principali mostre di grafica e design si segnalano:

1986 - "A quattro mani", Centro Lo Schiavo, Vibo Valentia

1991 - "Mobili-Personaggio", Giornate napoletane del Design, Showroom Ferrari, Napoli

1991 - "Disegnare il Design", Giornate napoletane del Design, SS. Demetrio e Bonifacio, Napoli

1996 - "Hanky Panky 2", Istituto di Scienze delle Comunicazioni Visive, Fondazione Morra, Napoli

1998 - "Hanky Panky 015084", Pagea Art, Angri (Sa)

1999 - "Hanky Panky 3", Studio Morra, Napoli

1999 - "Hanky Panky 015084/2", Centro d'Arti Visive Raffaele Soletti, Caserta

1999 - "Hand Made", Camera di Commercio, Caserta

1999 - "Hanky Panky 015084 Bon voyage", galleria Ciac M21, Caserta

2000 - "Hand Made", Villa Campolieto, Ercolano (Na)

2003 - "Hanky Panky 54", Galleria San Giorgio, San Giorgio a Cremano (Na)

2003 - "In Quadrato", Movimento Aperto, Napoli 2011 - "Hanky Panky 011", Galleria MA, Napoli

Tra le opere d'interno si registra accanto ai numerosi interventi di ristrutturazione residenziale:

- L'Arredamento della Facoltà di Scienze dell'Università di Salerno
- Le Stazioni Vanvitelli, Medaglie d'Oro e Colli Aminei della Linea 1 della Metropolitana di Napoli e per la stessa, l'ascensore per diversamente abili e il segnale astile esterno